

“Una Rete in Aiuto”: riflessione e condivisione per contrastare la povertà nel territorio

Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia e Zola Predosa – cinque comuni, una missione comune: contrastare la povertà e offrire sostegno a coloro che ne hanno bisogno. È questo l’obiettivo del progetto “Una Rete in Aiuto”, promosso dall’Unione Reno Lavino Samoggia in collaborazione con una vasta rete di enti del terzo settore, che si prepara a fare il punto sulle attività svolte finora, sugli impatti generati e sulle metodologie adottate.

L’appuntamento chiave è fissato per **venerdì 23 febbraio** presso la Casa della Conoscenza Biblioteca “C.Pavese” a Casalecchio di Reno, dalle ore 9:00 alle 13:00. Un momento di riflessione e scambio aperto a operatori dei servizi sociali, enti del terzo settore, amministratori e tutti coloro che si dedicano al benessere della comunità locale.

Il focus dell’incontro sarà incentrato sulle attività sinora intraprese, sulle strategie messe in atto e sull’analisi degli impatti generati sul territorio.

Per partecipare è necessario [iscriversi tramite il link](#).

Per ulteriori informazioni sul progetto è possibile visitare il [sito web dedicato](#).

[Programma >>](#)

Un Pasto Sospeso: il crowdfunding di Porta Pazienza per distribuire pasti a chi ha necessità

Contrastare le crescenti dinamiche di disagio sociale e povertà, dovute ai contesti di crisi locali e mondiali che tutti conosciamo. Raccogliere fondi da poter trasformare in pasti da distribuire a chi ha necessità. Sono gli obiettivi del nuovo crowdfunding lanciato su IdeaGinger dalla Cooperativa sociale La Formica che gestisce il Ristorante Pizzeria etica Porta Pazienza al Rione Pilastro.

La Cooperativa, con i suoi collaboratori e con l'aiuto di tutti i donatori, raccoglierà i fondi necessari a produrre e distribuire i pasti (o equivalente) con cadenza settimanale e/o giornaliera nei dodici mesi successivi alla chiusura della campagna.

La distribuzione avverrà attraverso il Ristorante Porta Pazienza tra le associazioni ed Enti richiedenti in base alle necessità indicate da loro stesse.

[Per partecipare al crowdfunding e saperne di più >>](#)

Speciale Natale / La cioccolata di Porta Aperta,

per regalare un pasto caldo a chi ne ha bisogno

L'associazione Porta Aperta di Modena lancia un'iniziativa natalizia che farà sicuramente felici gli amanti dei dolci, i quali forse si sentiranno meno in colpa, sapendo di tradire la dieta per una nobile causa.

Donando un contributo a Porta Aperta infatti, oltre a regalare un pasto caldo anche a Natale, alle persone che frequentano la mensa dell'associazione, **si può infatti scegliere tra tre tipologie di dolci al cioccolato:**

- Tavolette di cioccolato al latte, cioccolato bianco, fondente, gianduia da 100 gr, con una donazione di 5 euro, cad.
- Nocciolato da 200 gr con nocciole del piemonte, fondente, al latte oppure gianduia, con una donazione di 10 euro cad.
- Stella di Natale cioccolato al latte e bianco, con una donazione di 15 euro cad.

Inoltre, per chi effettuerà una donazione, ci sarà la possibilità di vincere una cena per due al Ristorante Vinicio di Modena.

Per prenotare il prodotto desiderato è necessario inviare un'email, entro sabato 17 dicembre, a mariangela.leonetti@portaapertamodena.it, oppure chiamare il numero 3755491172 specificando in entrambi i casi: nome e cognome, mail, cell, nome del prodotto e quantitativo richiesto.

Per info: www.portaapertamodena.it

A Bologna il 79% in più di famiglie chiede aiuto: attiva una campagna solidale fino al 9 dicembre

I costi della vita aumentano e con essi il numero di famiglie che chiedono aiuto ad organizzazioni come [Antoniano](#).

Nel giro di tre anni, tra pandemia ed effetti legati alla crisi, **il numero di famiglie che richiede un sostegno è in aumento del 79%**, un dato allarmante che non accenna a diminuire; basti pensare che, rispetto al 2021, il numero è aumentato del 18%.

Questo è quanto emerge da un'analisi di Antoniano sulle 18 strutture francescane della rete **“Operazione Pane”** sul territorio italiano, da Nord a Sud, che hanno già distribuito complessivamente **quasi 39.000 pasti al mese** nel solo 2022.

Per questo, l'Antoniano ha da poco lanciato una **campagna solidale che rimarrà attiva fino al 9 dicembre**, con l'obiettivo di **garantire un pasto caldo e un aiuto concreto alle migliaia di famiglie e persone sole che vivono in condizioni di disagio** dettato dalle contingenze attuali legate alla crisi economica internazionale.

È possibile inviare un sms o fare una telefonata da rete fissa al **numero solidale 45588**.

A farci entrare nel vivo del problema sono le parole del direttore dell'Antoniano, frate Giampaolo Cavalli: *«La situazione è già grave e la crisi economica che stiamo vivendo non può che esacerbare il problema. Abbiamo già riscontrato un*

aumento delle richieste di aiuto per sostenere il costo della vita: le persone che si rivolgono alle strutture della rete di Operazione Pane non chiedono più solo sostegno alimentare, ma anche un aiuto di tipo economico per pagare le bollette, l'affitto e comprare i libri di scuola per i bambini».

A chiedere aiuto non solo intere famiglie, ma anche singoli che, solo nel 2022, sono in 7000, numero anche questo che vede un incremento del 10% rispetto all'anno precedente.

Nell'anno in corso sono già quasi 10.000 le persone sostenute dalle strutture francescane di Operazione Pane, tra cui oltre 800 mamme e 700 papà, per un totale di circa 1.400 nuclei familiari e oltre 1.500 bambini.

L'Operazione Pane sostiene anche 5 strutture francescane all'estero: tre in Ucraina, a Odessa, Konotop e Kiev e una a Braila, in Romania, nate tutte in seguito alla guerra in Ucraina e al conseguente esodo forzato di migranti; una quinta struttura è in Siria, ad Aleppo, che distribuisce oltre 1.000 pasti al giorno aiutando 3.000 famiglie.

Piazza Grande / Reddito di cittadinanza: una misura utile per contrastare l'emarginazione adulta?

È uscito il numero di ottobre di Piazza Grande, giornale che diffonde i temi dell'esclusione sociale dal punto di vista degli esclusi. Le copie sono reperibili in alcuni punti fissi oppure per strada distribuito dalla redazione stessa.

È possibile sostenere il giornale acquistando una copia oppure

abbonandosi.

Clicca [qui](#) per maggiori informazioni e sapere come abbonarsi.

Di seguito un articolo dell'ultimo numero.

Reddito di cittadinanza: una misura utile per contrastare l'emarginazione adulta?

Intervista a Ilaria Avoni e Valentina Quagliato su reddito di cittadinanza e persone senza dimora.

In campagna elettorale il Reddito di cittadinanza è tornato al centro dell'attenzione nel dibattito pubblico, tra sostenitori e detrattori che si sono passati la palla dispiegando di volta in volta l'uno o l'altro lembo che l'avvolge. Quello in cui leggere un'importante misura di sostegno economico che rende possibile il sostentamento a famiglie e singoli individui, e quello in cui vedere una forma assistenziale che incide poco sull'effettivo inserimento lavorativo di chi lo percepisce e sul processo di autonomizzazione a cui idealmente è diretto. Quel che è certo è che è complesso trattare l'argomento perché la platea dei percettori del Reddito è varia e composita e, di conseguenza, esso può avere impatti molteplici e differenziati.

Sul tema della fruizione del reddito di cittadinanza da parte dei senza dimora ci siamo confrontate con l'operatrice Valentina Quagliato e con Ilaria Avoni, presidente di Piazza Grande.

Valentina ci ha illustrato come stanno andando i processi di richiesta e di fruizione del Reddito da parte delle persone senza dimora seguite dal Servizio sociale a bassa soglia di Bologna: "È molto difficile comprendere esattamente chi percepisce il reddito e chi non lo percepisce in questo esatto momento", spiega alla richiesta di una stima numerica. "Questo perché la richiesta del reddito di cittadinanza è una richiesta che la persona fa da sola, la presenta fornendo delle autodichiarazioni. Da lì parte un iter che porta o a

firmare un patto con lo sportello per il lavoro, oppure un patto con i servizi sociali”.

I servizi sociali gestiscono la pratica dell'utente tramite una piattaforma che si chiama GePI; tuttavia, dal momento della presentazione della domanda, la segnalazione potrebbe arrivare al servizio anche mesi dopo. Per quanto sia difficile stabilire numericamente il numero di percettori, Valentina afferma che “sicuramente c'è un calo rispetto a quando è stata introdotta la misura. Questo perché si sono intensificate tutte quelle situazioni per le quali le persone venivano escluse dal poter usufruire del reddito”.

La richiesta per il Reddito di cittadinanza può essere presentata se si soddisfano alcuni requisiti. Tra questi, il requisito di residenza e naturalmente di veridicità di ciò che la persona dichiara: “Abbiamo tantissime persone a cui il reddito in questo momento, in questi mesi è stato stoppato o revocato [...].

Ora, è chiaro che le persone che seguiamo molte volte hanno difficoltà a dichiarare la residenza continuativa da almeno due anni in presenza attiva, e che ad esempio per le persone straniere è di dieci anni. È qualcosa che tante volte non hanno considerato, quindi hanno fatto richiesta autonomamente e adesso, oltre a trovarsi con il reddito interrotto, si stanno trovando con l'Agenzia delle Entrate che ha richiesto i versamenti fatti. [...] Quando una persona si trova senza avere niente non pensa a che cosa può succedere dopo. Il punto è che poi, nel momento in cui ci sono dei percorsi che magari invece vanno a buon fine, quindi in cui le persone trovano lavoro e si riesce in qualche modo a cambiare la traiettoria del percorso, arriva l'Agenzia delle Entrate che ti chiede tutto indietro e quindi per tutta la vita ti porti dietro queste cose”.

Oltre alla difficoltà di attestazione della propria presenza sul territorio (da provare tramite la presentazione di documenti utili quali visite mediche, o registrazioni in

centri di accoglienza), le tempistiche relative all'iscrizione anagrafica e al conseguente rilascio della residenza possono durare anche qualche mese. Tuttavia, secondo Valentina da questo punto di vista la situazione sembra essere migliorata da un paio d'anni. I problemi più grandi sono riscontrati, piuttosto, dalle persone straniere comunitarie: se non hanno lavorato negli anni precedenti e quindi non possono testimoniare di aver versato in qualche modo dei contributi, per ottenere la residenza devono pagare un'assicurazione sanitaria privata. Si tratta di un passaggio che complica e allunga molto le procedure.

Riflettendo sull'efficacia del Reddito nel reinserimento economico e sociale delle persone, Valentina afferma che "sicuramente il fatto di avere una piccola cifra a disposizione personale, di gestione, porta dignità. Perché una persona non deve chiedere ad altri per quei beni che sono comunque in qualche modo un po' essenziali, ad esempio le sigarette, il tabacco, le ricariche telefoniche...

Un reddito di base è fondamentale per la vita delle persone". Coesiste però con questo dato un'importante criticità: la carenza nell'ambito delle politiche attive del lavoro, che difficilmente consentono alle persone seguite dal Servizio di portare a buon fine il processo di stabilizzazione economica.

"Per la nostra fascia ci sono delle difficoltà nell'incentivo al lavoro", continua Valentina, "perché stiamo parlando di persone che spesso hanno anche dei problemi dati da una destrutturazione nel percorso che li ha portati a vivere senza dimora, quindi la ricostruzione è complessa".

Dal Reddito restano poi escluse le persone irregolari, per le quali "i percorsi di regolarizzazione sembrano una battaglia [...]. È una fascia di popolazione molto grande che oltre a tutti i diritti negati perché sono irregolari sul territorio (non è possibile la copertura sanitaria se non quella di emergenza, non sono possibili i percorsi di inserimento

lavorativo), chiaramente non possono accedere neanche a queste misure. E noi parliamo almeno di un 30% delle persone che seguiamo”.

Abbiamo chiesto una riflessione sul Reddito e, più in generale, sulle misure di contrasto alla grave emarginazione adulta anche a Ilaria Avoni.

“Il Reddito di cittadinanza fornisce un sostentamento minimo anche per persone senza dimora che con questo possono recuperare la dignità, al di là di coprire le loro spese quotidiane. La cosa più di valore è legata all’Housing First, perché è previsto che ci sia un contributo alloggio di 150 euro. Quindi il reddito di cittadinanza ha voluto dire, per alcune persone, poter accedere all’Housing First e riprendere un percorso di inserimento”.

Per quel che riguarda la questione lavorativa, la presidente di Piazza Grande porta avanti la stessa riflessione di Valentina: “È da tenere in conto che non tutte le persone, anche in contesti migliori, possono reinserirsi a livello lavorativo in tempi rapidi. Una persona che ha vissuto in strada tanto tempo è talmente deprivata di una serie di competenze, perché la condizione non le ha permesso di mantenerle, maturarle o svilupparle, che molto difficilmente riesce a stare all’interno di un contesto lavorativo che richiede determinati requisiti, o comunque per farlo può aver bisogno di tempi abbastanza lunghi. Quindi, di fatto in questo senso è un reddito di sostegno contro la povertà, non a favore di un reinserimento lavorativo. [...] Va unito ad altro”.

Questo “altro” si può declinare in diversi modi, in parte sperimentati e in parte solo pensati. La presidente di Piazza Grande cita la legge regionale n. 14/2015 dell’Emilia-Romagna, che dovrebbe disciplinare il sostegno dell’inserimento lavorativo e dell’inclusione sociale delle persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, attraverso l’integrazione tra i servizi pubblici del lavoro, sociali e sanitari.

Secondo il suo punto di vista, fino ad oggi la legge non è risultata del tutto efficace.

“Serve un supporto per la persona e per il contesto lavorativo”, sostiene Ilaria Avoni, portando l’esempio di un caso spagnolo: “Ci piacerebbe riprodurre il tipo di lavoro che l’associazione San Martín de Porres fa a Madrid; ha pensato a strumenti per il reinserimento lavorativo dei senza fissa dimora, come corsi di formazione base e percorsi di tutoraggio. L’obiettivo è creare un punto di riferimento a lungo termine tra la persona e l’azienda, soprattutto per coloro che hanno ricadute e si demoralizzano”.

“Povertà a Bologna”: un laboratorio giornalistico

È in partenza un nuovo laboratorio organizzato dal **Centro Studi Donati** con il contributo dell’**Alma Mater Studiorum – Università di Bologna**, rivolto principalmente a studenti e studentesse universitari.

Il tema del laboratorio sarà la **povertà** e verrà affrontato secondo le sue molteplici declinazioni e dimensioni: educativa, relazionale, abitativa, sanitaria ma anche povertà come mancanza di diritti e persistenza di pregiudizi e discriminazione.

Gli incontri si terranno a Bologna il giovedì **dalle 20.30 alle 22.30**. Il **25 novembre** ci sarà l’incontro con **Damiano Borin** (Centro Astalli Bologna), il **9 dicembre** con **Tomas Fulli** (educatore sociale e presidente dell’associazione MIRS – Mediatori Interculturali Rom e Sinti) e il **16 dicembre** con **Clizia Cavallotti** (assistente sociale).

Durante il ciclo di incontri i e le partecipanti avranno la possibilità di ascoltare le **testimonianze** di alcune realtà che operano sul territorio a fianco degli ultimi e approfondire il tema della discriminazione verso i migranti, il popolo rom e quello sinti.

Dopo una prima parte di **formazione teorica** sugli strumenti del giornalista e sulla tecnica dell'intervista, i e le partecipanti condurranno delle interviste con gli/le ospiti del laboratorio. Per l'intera durata del progetto gli studenti e le studentesse potranno avvalersi della supervisione di Nicola Rabbi e Giulia Della Michelina della redazione di BandieraGialla; al termine del laboratorio i loro contributi verranno pubblicati online.

Ci si può iscrivere fino a mercoledì 24 novembre scrivendo a viaggio2021@centrostudidonati.org >>

[Per informazioni >>](#)

Homeless More Rights, al via la prima edizione del Festival dei diritti delle persone senza dimora

Diciassette ore di dibattiti sui temi del diritto alla salute, immigrazione, discriminazioni, diritto alla casa e giustizia sociale. Sono questi gli ingredienti della prima edizione di "Homeless More Right" un festival dedicato ai diritti delle persone senza dimora, organizzato in occasione della Giornata mondiale contro la povertà, dall'Associazione Avvocato di

Strada con il sostegno di Fondazione Haiku Lugano, Linklaters ed Emilbanca e con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna. La rassegna si svolgerà **da venerdì 15 a domenica 17 ottobre in formula ibrida**: in presenza a Bologna presso l'Auditorium Enzo Biagi (in Piazza del Nettuno 3) e online tramite la piattaforma Zoom.

“Tutelare i diritti degli ultimi significa tutelare i diritti di tutti. Non ci stanchiamo mai di ripeterlo e per ribadirlo ancora una volta abbiamo pensato di organizzare un vero e proprio Festival che vedrà la partecipazione di tanti relatori di prestigio e che è aperto a tutti coloro che vorranno avvicinarsi ai nostri temi”. Così Antonio Mumolo, presidente dell'Associazione Avvocato di strada, che prosegue: “Ci auguriamo di poter ripetere l'esperienza di questo Festival anche il prossimo anno e in un'altra città. Questo ultimo anno la pandemia globale ci ha fatto comprendere più che mai che nessuno può essere lasciato indietro nell'accesso alle cure e ai diritti fondamentali. Prenderne coscienza può essere faticoso e complicato, ma aiuta a costruire una società più giusta e solidale”.

Nella tre giorni del festival interverranno avvocati, docenti universitari, sociologi, assistenti sociali, esperti di settore, rappresentanti delle associazioni e giornalisti. Tra i relatori è prevista la partecipazione di: Lucia Busatta (Università di Trento), Lorenzo Bellotti (Associazione Sokos), Simonetta Jucker (Associazione Naga), Sergio Briguglio, Nazzarena Zorzella (A.S.G.I.), Alessandra Ballerini, Bruno Micolano (Union internationale des avocats), Linda Laura Sabbadini (Istat), Ornella Obert (Gruppo Abele), Renato Marinaro (Caritas Italiana), Antonella Meo (Università di Torino), Alessandro Pezzoni (Caritas Ambrosiana e fio.PSD), Alice Lomonaco (Università di Bologna), Caterina Cortese (Osservatorio Housing First di fio.PSD) e Antonella Macellaro (Associazione Piazza Grande).

Homeless More Rights si concluderà domenica 17 ottobre con un

dibattito e confronto sui temi trattati durante il festival nel quale intervengono Don Luigi Ciotti (Gruppo Abele – Libera), Rossella Miccio (Emergency), Mario Perrotta (attore, regista e scrittore) e Antonio Mumolo (Avvocato di strada).

Il festival sarà anche l'occasione per presentare il bilancio sociale dell'Associazione Avvocato di strada relativo all'anno 2020, dove la pandemia, la crisi economica da essa derivante hanno causato un milione di poveri in più (dati ISTAT), e portato alla ribalta la necessità di contrastare con ogni mezzo l'emergenza sociale da essa derivante.

È già possibile iscriversi al festival e consultare il programma completo sul sito dedicato: <https://homelessmorerights.it>.

“La via della microfinanza”: webinar di presentazione del libro di Barnaba Trinca

Mercoledì 28 aprile, a partire dalle ore 17, *Attiviamo Energie Positive* – progetto di Produzioni dal Basso con il supporto del Gruppo Banca Etica – organizza un webinar di presentazione del libro di Barnaba Trinca “La via della microfinanza”.

Il libro spiega i fondamentali della microfinanza, un'alternativa al sistema di credito tradizionale che concede prestiti a tutti coloro che non possono fornire garanzie.

L'autore presenta le forme di povertà, disuguaglianza ed esclusione finanziaria che la finanza sostenibile intende contrastare. Ripercorre, inoltre, la storia della microfinanza, dalle origini ad oggi, le sue dinamiche e il suo

funzionamento. Descrive le differenti modalità con cui si è sviluppata nel tempo, sia nei Paesi più poveri sia in Europa e nel mondo occidentale.

Il volume è dedicato a tutti coloro che per ragioni di studio, professionali o imprenditoriali vogliono approfondire le dinamiche della microfinanza.

La prefazione è di Nazzareno Gabrielli, vice direttore di Banca Etica.

All'incontro parteciperanno l'autore, Nazzareno Gabrielli, vice direttore di Banca Etica, e Andrea Limone, presidente di PerMicro. Modera Marta Facchini, redattrice di Altreconomia.

Per partecipare al webinar seguire le istruzioni sulla [pagina dedicata >>](#).

Lotta alla povertà alimentare: approvato Protocollo fra Città metropolitana, VoLaB0 e associazioni territoriali

Mettere a sistema e coordinare le risorse del pubblico e del no profit, in un'ottica di sinergia, razionalizzazione e ottimizzazione degli interventi, al fine di contrastare povertà e spreco alimentare. È questo l'obiettivo del Protocollo, approvato con atto del sindaco metropolitano, "Rete metropolitana per il contrasto alla povertà alimentare e la lotta allo spreco".

I firmatari dell'accordo sono: Città metropolitana, VolaBO Centro Servizi Volontariato metropolitano e gli Enti e le Associazioni che operano sul territorio metropolitano per contrastare forme di povertà alimentare (Antoniano Onlus, Arcidiocesi di Bologna, Associazione Civibo Onlus – Mense Cucine Popolari, Associazione No Sprechi Odv Imola, Banco di Solidarietà di Bologna Odv, Case Zanardi (Comune di Bologna Area Welfare e Promozione del Benessere di Comunità, Associazione Emporio Bologna Pane Solidarietà, Coordinamento Volontariato Lame), Emporio il Granaio – Comune Minerbio, Emporio Solidale Amalio – Comune San Lazzaro di Savena, Emporio Solidale il Sole Reno Lavino Samoggia Onlus, Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus, Fraternità Cristiana Opera di Padre Marella Città dei Ragazzi).

Compito del Protocollo, che ha validità di 3 anni, è valorizzare e potenziare il lavoro già esistente sul territorio, definendo e realizzando percorsi e azioni rivolti al mondo delle istituzioni, dei media, delle Associazioni, della scuola, delle aziende e dei soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel contrasto alla povertà alimentare e nella lotta allo spreco.

In particolare, in collegamento con l'azione del Fondo metropolitano di comunità, le Parti si impegnano a:

- dare sostegno ai soggetti in difficoltà economica ed emarginazione sociale, favorendo in loro processi di empowerment e di autonomia;
- contribuire a ridurre lo spreco di cibo (e non solo) prodotto dalle persone e dall'intera filiera produttiva;
- promuovere la conoscenza e la valorizzazione delle buone pratiche e del lavoro già sviluppato dai diversi soggetti nel territorio metropolitano (empori solidali, mense, cucine popolari);
- sviluppare e potenziare la collaborazione fra i diversi

soggetti firmatari del Protocollo al fine di ampliare il numero dei donatori di beni alimentari e non solo (aziende produttrici, grande distribuzione...);

– promuovere percorsi di collaborazione rivolti al mondo della Scuola, delle Istituzioni, delle Associazioni, delle Aziende Sanitarie;

– sensibilizzare l'opinione pubblica a livello metropolitano, anche attraverso campagne di comunicazione ed iniziative pubbliche.

L'impegno delle parti, per il raggiungimento di tali obiettivi, sarà quello di collaborare nell'ottimizzare l'utilizzo delle donazioni, rafforzarne e ampliarne la rete, potenziare i trasporti e promuovere la proattività dei beneficiari.

Per l'attuazione, il monitoraggio e la promozione delle attività previste dal Protocollo, le parti confermano lo strumento del "Tavolo metropolitano per il contrasto alla povertà alimentare e alla lotta allo spreco", co-coordinato da Città metropolitana con la sua Istituzione "Gian Franco Minguzzi" e da VolaB0.

La povertà in carcere/Chi combatte è ricompensato

di Msahli Alaeddine/Con l'uomo è nata anche la povertà. È un insieme di fattori positivi e negativi, e accompagna il ciclo della vita come l'amore, la gioia, la felicità, la bontà, la virtù e la serenità. Purtroppo la povertà divide ed ostacola, creando una specie di varco, impedendo di raggiungere certi

obiettivi, complicando la vita e rendendola amara, piena di insidie, di ostacoli e di sofferenza, e spesso anche di disperazione.

La povertà è la peggiore nemica che può capitare a chiunque. Una nemica senza scrupoli e senza pietà, che non guarda in faccia a nessuno ed è sempre pronta a travolgere chiunque le capita a tiro: le sue prede preferite sono le persone più deboli, che sono più facili da catturare perché in certo senso anche la povertà si nutre delle nostre sofferenze e disperazioni. Quando la povertà entra in una vita comincia l'incontro, che definisco come una partita di box, in cui si prendono colpi di santa ragione col rischio di finire al tappeto, anche se proprio dal pugilato si impara che finché è possibile rialzarsi la sconfitta non è definitiva.

E' possibile reagire, ma occorre avere la forza di una belva contro il nemico, occorre tenacia, coraggio, forza di volontà e resistenza, sperando anche nella fortuna che spesso è un fattore chiave per superare la lotta contro la povertà. Durante il combattimento ci si accorge che combattendo si rafforza la personalità, imparando a guadagnare terreno e sicurezza e spesso diventando persone migliori. Non è un caso che la maggiore parte delle persone povere sono più generose e affettuose verso gli altri, perché hanno vissuto e hanno capito cosa vuole dire essere bisognosi. In fondo la povertà non è una vergogna, più che altro è una maledizione. Imparando ad accettarla e a convivere con lei, pur combattendo, è possibile imparare, nella lotta, i valori fondamentali per noi stessi, come onestà, dignità, amore, affetto, e perseveranza. Così è possibile vincere, diventando ricchi dentro, e aprendoci al prossimo senza chiedere niente in cambio, sapendo che niente è invano e che saremo ricompensati.

Speciale Natale 2020/Antoniano e Alce Nero insieme per un Natale “Buono come il pane”

In occasione del Natale e a conclusione di un anno senza precedenti, **Antoniano e Alce Nero realizzano “Buono come il pane” – un prodotto semplice e di alto valore simbolico, un dono con una confezione regalo per sostenere chi vive in povertà ed emarginazione.**

Si tratta di un progetto in favore della mensa francescana “Padre Ernesto” di Bologna e i suoi ospiti, che con l'emergenza Covid-19 ha dovuto fronteggiare un importante aumento delle richieste di aiuto (+15%).

Le persone servite ogni giorno dalla mensa sono infatti passate dalle 130 prima dell'epidemia alle 150 attuali, con una crescita del 15% che testimonia quanto l'emergenza sanitaria stia avendo ripercussioni importanti sulle persone più in difficoltà.

Il dono solidale “Buono come il pane” è una speciale confezione regalo che include un pacco di farina di grano duro *Cappelli* biologica e dieci ricette per riscoprire il piacere di preparare il pane firmate dai celebri chef e pasticciere Matteo Aloe, Giuseppe Boccuzzi, Matteo Calzolari, Gino Fabbri e Simone Salvini. Il cofanetto gastronomico è modo solidale di festeggiare il Natale riscoprendo la qualità del cibo fatto in casa e donando un pasto caldo a chi vive in povertà, soprattutto ora che l'emergenza sanitaria ha fatto aumentare le difficoltà.

Il regalo solidale può essere prenotato sia dalle aziende, come speciale dono benefico per i propri clienti, dipendenti e

fornitori, sia dai singoli cittadini. In particolare, le aziende possono prenotare il cofanetto inviando una mail all'indirizzo impresasolidale@antoniano.it, mentre i singoli cittadini potranno richiedere il regalo solidale attraverso il [sito internet >>](#) di Alce Nero.

Antoniano e Alce Nero collaborano da anni per progetti finalizzati al sostegno di chi vive in condizioni di povertà e di disagio e, in questo periodo così difficile, hanno attivato nuove iniziative per intensificare il sostegno nei confronti dei più fragili. Alce Nero, in particolare, ha aderito al "Fondo Emergenza" attivato da Antoniano per fronteggiare l'aumento delle richieste di aiuto e donato prodotti alimentari alle famiglie in difficoltà seguite dalla realtà francescana.

Per richiedere il cofanetto le aziende devono inviare un mail a: impresasolidale@antoniano.it, i singoli invece lo possono trovare sul [sito di Alce Nero >>](#).

La povertà in carcere/I suoi mille volti

di Luciano Martucci/*"Il Signore ascolta i poveri e non disprezza i suoi che sono prigionieri"* (Salmo 69:34). Nel "mondo carcere" il tema della povertà si presenta quotidianamente con tutta la sua complessità e i suoi mille volti.

La povertà la vedo rappresentata nei volti e sui corpi dei "nuovi giunti", arrivino essi da altri istituti oppure siano appena stati privati della libertà; chi arriva è sottoposto alle prove umilianti del rito di iniziazione che comporta la

spogliatura delle vesti e l'accovacciarsi nudi per essere perquisiti, per entrare "puliti" nel nuovo mondo, spogliati degli oggetti personali, delle foto dei parenti e dei soldi. Molti arrivano già spogli e poveri: questo fa sì che alcuni agenti e operatori sanitari, poveri di animo, di sensibilità e di empatia, assumano un chiaro disprezzo per la persona che hanno di fronte, negando anche le poche cose utili all'igiene personale.

Altri poveri sono quei detenuti che, pur avendo la fortuna di avere un lavoro o potendo disporre di un po' di denaro mandato dalla povere famiglie, vedendo un altro povero che non ha le stesse possibilità, gli rifiutano ogni aiuto: una sigaretta, un capo di vestiario, o un po' di cibo. Altri, ancora più poveri, sono quelli che nel vedere il povero detenuto possedere delle scarpe o dei vestiti nuovi li desiderano uguali per mostrare, agli altri poveri, di non essere poveri anche loro, e che con cattiveria arrivano a ricattare, pretendendo il baratto del loro oggetto del desiderio con altri beni di cui dispongono. Poveri sono quei detenuti a cui non manca nulla e che si sentono di casta superiore, appartenenti a quella degli arroganti con i poveri, solo perché si sentono forti, protetti da un cerchio ristretto di altri poveri come loro, ed esprimono giudizi classificando chi non dispone di nulla come appartenente alla casta dei paria. A quest'ultima casta vengono assegnati anche i poveri malati di droga e alcool; intoccabili e portatori di infezioni e malattie, capaci di trasmettere le loro malattie della povertà. Spesso, questi poveri malati sono costretti a commercializzare in un mercato sotterraneo i loro medicinali ad altri detenuti, altrettanto poveri perché ignoranti delle conseguenze dell'abuso di sostanze e farmaci.

Altri poveri che si incontrano in carcere sono quei operatori sanitari che nutrono pregiudizi verso i poveri che si presentano loro dinnanzi: a loro volta prigionieri della povertà di giudizio. Questi poveri sanitari scambiano la

tranquillità, il non essere disturbati dalle richieste dei poveri malati, con la vita del povero malato detenuto, che deve intavolare trattative per avere sollievo dal male della povertà. Poveri sono quelli che si ammalano e poveri sono quelli che li curano.

Poveri sono quelli che muoiono poveri, soli, in carcere e che vengono pianti dai loro poveri familiari. Altri poveri che abitano il carcere sono quelle guardie che, indipendentemente dal loro grado, non fanno gli assistenti ma solo le povere guardie dentro questa grande stalla di poveri asini e somari. Sono agenti che non comprendono che con il termine "assistente" assumono un ruolo sociale importante. Loro, poveri per sé, poveri per le loro difficoltà personali e familiari, poveri per i massacranti turni di lavoro, poveri per quello che subiscono dai detenuti poveri, spesso non riescono a distinguere un povero detenuto da un detenuto povero e quindi non "assistono" il povero in quel percorso che dovrebbe essere di rieducazione e di riabilitazione dalla povertà. Alcune volte è proprio il povero detenuto che rieduca l'assistente povero.

Povere sono quelle figure professionali, appunto, adibite alla rieducazione e riabilitazione del detenuto dalla povertà, che si sono istituzionalizzate e che spesso assumono atteggiamenti non previsti dal loro ruolo, recitando, malamente, la parte di pubblici ministeri e magistrati.

Povere sono tutte quelle figure, come i volontari, mediatori linguistici e culturali, insegnanti, che vogliono solo apparire, nascondere la loro povertà e che spesso illudono e lucrano sul povero detenuto.

Povero è il detenuto che non comprende il suo atto, che lo ha privato della libertà e che lo ha portato in questo povero luogo. Povero è il detenuto che non viene aiutato a capirlo. Povero è il detenuto che non viene ascoltato e che viene lasciato solo, come un povero, in mezzo ad altri poveri.

Poveri sono gli uomini ricchi e ricchi sono gli uomini poveri. La povertà vive in ogni luogo e in ogni essere umano: fa soffrire, uccide, ma, spesso, insegna, dà vita, fa scoprire se stessi e l'amore di Dio che si manifesta nel mondo. Molti sono i poveri di cuore, poveri di sentimenti e di emozioni che vivono direttamente e indirettamente il carcere, ma molte sono, anche, quelle persone povere che hanno un grande cuore, un animo nobile e un potente spirito, qua in carcere.

La povertà in carcere/C'è quella economica ma anche quella culturale

di Maurizio Bianchi/In carcere, l'aria di disuguaglianze sociali si respira in ogni angolo. Spesso le condizioni finanziarie rimangono le stesse da fuori a dentro, perché soltanto il 15% della popolazione carceraria ha l'opportunità di lavorare e quindi di permettersi acquisti "extra" (al di fuori, cioè, dei beni di sopravvivenza forniti dall'amministrazione penitenziaria), che possono mitigare le *povere* condizioni della vita dentro: una cella di 12 metri quadrati, una brandina di ferro, un armadietto e acqua rigorosamente fredda e poco altro.

Ma non esiste solo la povertà finanziaria, in cui vivono molti di noi; esiste anche la povertà culturale, esistenziale, umana.

Per esempio, la gran parte dei detenuti stranieri, spesso in carcere per reati legati a povertà materiali, non ha ricevuto un'istruzione adeguata, in particolare non conosce bene la lingua italiana.

La povertà, si sa, ha accompagnato l'uomo nel suo lungo cammino attraverso la storia e le carceri che sono lo specchio della società esterna ne sono un riflesso fedele. Anche qui, infatti, assistiamo a furti, per esempio nei frigoriferi comuni, di chi, spinto dalla necessità, non ha perso il vizio. Non so se si può sostenere che in carcere vi siano solo poveri, ma una cosa è certa: la povertà non si misura solo con i soldi, perché proprio in un posto come questo ci si rende conto che si può essere poveri e ricchi al tempo stesso. La ricchezza che ogni detenuto conserva nell'anima è la speranza di riuscire al più presto da quest'incubo, ricostruendo la propria vita in maniera positiva per sé e per i propri cari.

Inside Out, restituzione del progetto regionale di contrasto alla grave marginalità

Giovedì 27 febbraio, dalle ore 9 alle 13 presso l'SD Factory in via Brigata Reggio 29, a Reggio Emilia, si svolgerà il seminario "Inside Out, restituzione del progetto regionale di contrasto alla grave marginalità, tra esiti e prospettive", promosso dalla [Cooperativa La Quercia](#) in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Dopo l'introduzione dell'evento, affidata ad Antonella Gandolfi responsabile del Servizio Politiche per

l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e Terzo settore della Regione Emilia-Romagna, il programma del seminario prevede la presentazione del progetto a cura di Monica Incerti Telani, della Cooperativa La Quercia, e diversi focus di approfondimento che precederanno una tavola rotonda dal titolo "Grave marginalità: quali sfide per il futuro" alla quale parteciperanno referenti di varie cooperative ed esponenti istituzionali.

[Programma completo >>](#)

Per informazioni scrivere a: proettosociale@coopquercia.it